Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 20-21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 1° Novembre 1876. N. 20 e 21.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Atti della Società degli Amici dell Educazione del Popolo.

ATTI
della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Sessione annuale XXXV
tenutasi in Mendrisio nei giorni 30 settembre e 1 ottobre 1876

In conformità del programma inserto sull'*Educatore* del 15 settembre p. p. N. 18, i soci, reduci in corpo da Lugano ove avevano assistito alla solenne inaugurazione del monumento Lavizzari, venivano accolti alla stazione di Mendrisio dalla speciale Commissione municipale a tale intento delegata, ed accompagnati dalla Società filarmonica di Besazio, recavansi nel palazzo comunale, ove venne loro offerto il vino d'onore.

Il vice-sindaco sig. avv. Angelo Baroffio diede il benvenuto alla Società con opportuno discorso, biasimando il progetto di riduzione dell'onorario dei docenti e facendo voti perchè i raggi benefici dell'istruzione possano una volta diradare le dense tenebre che tentano offuscare tuttochè di buono e di utile si fece dalla Società nostra.

Rispose il sig. Ispettore scolastico dott. Ruvioli, membro della Commissione dirigente, ringraziando l'oratore Baroffio e

facendo notare come i Mendrisiensi, senza distinzione di partito, si sieno affrettati a rendere omaggio agli Amici dell'Educazione, imbandierando il Borgo, ed erigendo degli archi di trionfo sui luoghi di passaggio della Società.

Su uno dei principali archi leggevasi la seguente iscrizione:

Salvete
Apostoli di scienza e progresso
Mendrisio
Plaude festante e riconoscente
A voi
Reduci dall'Ateneo Ticinese
Ove
Glorificando i nostri Grandi
La Patria
Avete onorato
A voi
Qui veri redentori del popolo.

Si passò quindi al locale della riunione, sulla cui porta di entrata, leggevasi quest'altra iscrizione:

I Mausolei
di
Lavizzari e Beroldingen
Sieno
Scuola feconda ai volenti
Ed esulterà
Più lieto di patrio amore
Lo spirito loro.

Un bel trofeo di bandiere incoronava nella sala l'effige del Padre dell'educazione popolare ticinese Stefano Franscini.

Fattosi l'appello nominale, venne constatata la presenza dei soci seguenti:

1. Pres. d.r Franc. Beroldingen
2. Vice-pr. avv. Aless. Franchini
3. D.r Ruvioli Lazzaro, membro
4. Avv. Neuroni Dom. »
5. Prof Gio. Nizzola, archivista
6. Maestro L. Salvadè, segret.
7 Ing. Gio. Soldati, »
8. Lombardi V., Cons. di Stato
9. Avv. P. Pollini »
10. Avv. Canova Edoardo
11. C.° Giuseppe Ghiringhelli
12. Avv. Bartolomeo Varenna
13. Prof. Colombara Mansueto
14. Prof. Pozzi Francesco
15. Prof. Curti Giuseppe
16. Avv. Gio. Lubini
17. Prof Romeo Manzoni
18. Prof. Cremonini Ignazio
19. Vela Vincenzo, scultore
20. Baragiola Giuseppe, direttore
21. Baragiola Emilio, prof.
22. Mantegani Emilio
23. Manciana Pietro, maestro
24. Ferrari Filippo, maestro
25. Avv. Meschini Battista
26. Avv. Bruni Guglielmo
27. Maestro Luigi Andreazzi
28. Prof. Rossetti Isidoro
29. Maderni Giambatt., giudice
30. Avv. Bassano Rusca
31. Ing. Luisoni Gaetano
32. Avv. Rusconi Filippo
33. Bianchi Giuseppe, maestro
34. Bossi Pietro
35. Col. Luigi Rusca
36. Avv. Romerio Pietro
37. Vela Spartaco
38. Belloni Giuseppe, maestro
39. Avv. Ernesto Bruni
40. Prof. Tarilli Carlo
41. Avv. Pietro Mola
42. Avv. Rossi Antonio, ispettore
43. Avv. Andrea Fossati
44. Maestro Ceppi Baldassare
45. Maestro Ostini Gerolamo
46. Avv. Angelo Baroffio
47. Prof. Rosselli Onorato
48. Prof. Moccetti Maurizio
49. Avv. Achille Borella
50. Maestro Della-Casa Giuseppe
51. Maestra Radaelli Sara
52. Maestra Ferrazzini Carolina
53. Maestra Cremonini Ersinoe
54. Avv. Attilio Righetti.
55. Prof. Pessina Giovanni
56. Prof. Sereni Giuseppe
57. Cremonini Sabadino
58. Cons. Bernasconi Costantino
59. Avv. Francesco Pusterla
60. Prof. Antonio Rusca
61. Avv. Felice Bianchetti
62. Gavirati Paolo.
63. Maestro Gobbi Donato

Il presidente sig. dott. Francesco Beroldingen con eloquenti parole salutava i soci intervenuti ed apriva la seduta facendo la rassegna dei quesiti posti all'ordine del giorno, incominciando coll'ammissione dei nuovi soci, dietro proposta fatta per iscritto.

Vennero quindi proposti ed unanimemente accettati a nuovi soci i signori:

Dal presidente dott. Beroldingen sono proposti

1. Agustoni Angelo di Monte
2. Lurà Santino di Mendrisio
3. Ceppi Giovanni, possidente, Mendrisio
4. Mantegazza Giuseppe, capomastro, Mendrisio
5. Bolzani Domenico, possidente, Mendrisio

6. Nava Giuseppe, negoziante, Mendrisio
7. Soldati Bernardo, possidente, Mendrisio
8. Mantegazza Antonio, capomastro, Mendrisio.

Dal socio avv. Canova Edoardo

9. Joubert Alberto, ingegnere, Novazzano.

Dal socio segretario Salvadè

10. Agustoni Evermondo, possidente, Mendrisio
11. Ponti Achille, maestro, Mendrisio.

Dal socio avv. Angelo Baroffio

12. Maggi Giuseppe, possidente, Mendrisio
13. Soldati Giuseppe, segretario dell'Ospizio di Mendrisio
14. Induni Giovanni, notajo, Stabio.

Dal socio prof. Sereni

15. Corecco Antonio, studente in legge, Bodio
16. Pedroni Giuseppe, negoziante, Chiasso.

Dal socio Cremonini Sabadino

17. Brenni Rimondo, impresario, Salorino
18. Pedrolini Giuseppe, possidente, Cabbio.

Dal socio cons. Bernasconi Costantino

19. Graffina Gustavo di Battista, studente in legge, Chiasso
20. Bernasconi Tito, ingegnere, Chiasso
21. Bernasconi Arnoldo, negoziante, Chiasso
22. Moresi Giovanni, negoziante, Mendrisio.

Dal socio avv. Varenna

23. Balli Attilio fu avv. Giacomo, Locarno.

Dal socio avv. Attilio Righetti

24. Canova Emilio di Edoardo, Balerna
25. Bernasconi Emma, nata Moerlin, Chiasso.

Dal socio dott. Ruvioli

26. Rusca dott. Valente, Mendrisio
27. Molinari Michelangelo, sindaco di Clivio, (Italia)
28. Bianchi Luigi, impresario, Besazio.

Dal segretario ing. Soldati

29. Spinedi Giuseppe di Luigi, negoziante, Mendrisio
30. Moretti Carlo, maestro, Stabio
31. Torriani Leopoldo, studente, Mendrisio
32. Mola Giovanni, marmorino, Stabio.

Dal socio prof. I. Cremonini

33. Bolzani Giuseppe fu Antonio, negoziante, Mendrisio
34. Grassi Enrico di Giovanni, Milano.

Dal socio avv. Rusca

35. Mambretti Luigi, lattoniere, Mendrisio.

Dal socio avv. Fossati

36. Pagani Antonio, impresario, Meride.

Dal socio avv. Borella Achille

37. Laurenti Anselmo, scultore, di Carabbia, dimorante a Berna
38. Galli Michele fu Antonio, orologiajo, Mendrisio
39. Bernasconi Giuseppe di Francesco, negoziante, Mendrisio
40. Rampoldi Carlo, tenente, Mendrisio
41. Gusberti Edoardo, negoziante, Mendrisio
42. Galli Gaetano, negoziante, Rovio
43. Tognola Aurelio di Battista, studente, Mendrisio.

Dal socio prof. Rusca

44. Ragioniere Amos Maffioletti, maestro, Castello
45. Colombo Antonio fu Giuseppe, negoziante, Mendrisio
46. Bernasconi Agostino, orologiajo, Mendrisio.

Dal socio prof. Carlo Tarilli

47. Pelossi Michele, professore, Bedano.

Dal socio canonico Ghiringhelli

48. A. Ernst, direttore della Banca cantonale a Bellinzona
49. Scala Casimiro, maestro, Carona.

Dal socio prof. Vannotti

50. Conza Clelia, maestra, Balerna.

Dal socio prof. O. Rossetti

51. Maggiani Giuseppe, maestro, Lugano.

Dal socio prof. G. Nizzola

52. Grecchi ing. Francesco, di Odogno, console italiano a Lugano
53. Nizzola Emilio, commerciante, Lugano.

Dal socio prof. Pozzi.

54. Bianchi Agostino, scultore, Genestrerio
55. Baroffio Antonio fu Francesco, Mendrisio.

I nuovi soci che si trovavan presenti sono invitati a prender posto, e quindi l'assemblea raggiunge circa il centinajo.

Il segretario L. Salvadè diede lettura della seguente relazione sulle operazioni del Comitato dirigente durante l'anno 1875-76, che risultò approvata :

Pregiatissimi Signori

In omaggio alla consuetudine degli anni antecedenti dovendo darvi una succinta relazione di quanto fece la Commissione dirigente in questo primo anno di sua entrata in carica, mi è grato segnalarvi che essa Commissione dedicò principalmente la sua opera ad evadere le decisioni ed i desiderii espressi nell'ultima radunanza sociale, tenutasi in Locarno nei giorni 28 e 29 agosto dello scorso 1875.

I. *Monumento Lavizzari.*

La speciale Commissione, alla quale fu affidato l'incarico di stabilire le opportune intelligenze coll'esimio scultore Vela, di ordinare a suo tempo e dirigere la cerimonia dell'inaugurazione del monumento e di aprire trattative colla signora vedova Lavizzari Irene per l'acquisto degli apparecchi scientifici, spettanti al compianto suo marito, ha egregiamente disimpegnato l'incarico confertole. Infatti, la generosa offerta fatta dal socio Vela di preparare il busto in marmo rappresentante il compianto nostro patriota L. Lavizzari da collocarsi sopra apposita colonna con fregi per il prezzo di fr. 1500, rese così possibile l'acquisto degli strumenti ed apparecchi scientifici per il patrio Liceo, al qual scopo si destinò la somma di fr. 2000 assegnati alla vedova signora Irene nata Mantegani. Gli interessi poi ricavati dalla complessiva somma incassata serviranno a decorare il monumento, che la predetta vedova farà erigere nel cimitero di Mendrisio, dell'effigie dell'estinto nostro socio. La solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento in discorso, alla quale in oggi avete assi-

stito, v'avrà convinto quanto il caro estinto aveva ben meritato della patria, che, riconoscente sempre ai benemeriti suoi figli, ha voluto porgergli questo tributo di onoranze.

II. *Riforma della Gramatica e dell' insegnamento della lingua italiana nelle scuole minori.*

Lo studio di sì fatta questione fu affidato ad una speciale Commissione alla quale furono trasmessi i rapporti ispettorali forniti dal lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione sull'uso della Gramatichetta del prof. Curti ed analoga Guida pei maestri. La ben elaborata relazione che ci ripromettiamo proporrà i mezzi più atti a raggiungerne lo scopo.

III. *Riordinamento delle scuole minori e loro concentramento mediante scuole consortili.*

Già fin dallo scorso anno la Commissione che riferì su questo argomento nell'adunanza tenutasi in Locarno si addimostrò contraria al concentramento delle scuole. Ma siccome il socio signor avv. Pietro Mola propose che la questione fosse sottoposta a nuovo e più profondo studio pratico sulle diverse località del cantone, in modo di avere uno specchio positivo delle diverse contingenze, studiando il quesito di fronte anche alle disposizioni che verranno prese dall'Autorità federale relativamente all'istruzione primaria in esecuzione dell'attuale Costituzione federale; alla proposta Mola si aggiunsero l'idea espressa dal socio Branca-Masa, che cioè, si dovesse studiare l'argomento sotto il triplice aspetto della frequenza alla scuola, dell'istruzione morale e della spesa, e quella del sig. Ghiringhelli di procurarsi dal Dipartimento di Pubblica Educazione i dati statistici per ciò occorrenti, lasciando al Comitato dirigente la scelta della speciale Commissione.

La Commissione a tale effetto stata scelta, assai competente nella materia, ha già fatto pervenire il proprio rapporto che formerà argomento di discussione nella seduta di domani; ma non posso però esimermi dall'osservarvi che se grandi e segnalati vantaggi apporterebbe un tale riordinamento alla bisogna scolastica, non devesi però dissimulare che difficoltà altrettanto gravi s'oppongono alla pratica generale applicazione, atteso le condizioni topografiche del nostro cantone.

IV. *Incasso assegno della cessata Cassa di Risparmio.*

La Commissione dirigente non mancò di continuare attivamente le pratiche colla Direzione della cessata Cassa di Risparmio, a fine

di poter incassare le cinque annualità scadute sul capitale assegnato dall'assemblea degli azionisti l'8 febbraio 1871 alla nostra Società, nella ragione di 4/9 sulle 18 azioni già spettanti alla Società d'utilità pubblica ticinese, insistendo perchè si effettuasse la consegna del corrispondente capitale.

Mi è quindi grato potervi assicurare che tanto il capitale assegnato alla nostra società non che i relativi interessi vennero depositati nella Cassa cantonale e così resta evasa sì vecchia trattanda che pel non breve giro di qualche anno formò argomento di nostre deliberazioni.

V. *Mancanze alle scuole.*

In seguito alle deliberazioni prese nel rapporto commissionale, relatore Bianchetti, lo scorso anno, nella radunanza sociale, il vostro Comitato incaricava il membro della Commissione signor dottore Ruvioli della coordinazione e redazione delle proposte in esso rapporto contenute ed appena la Commissione dirigente ne fu in possesso, venivano inoltrati al Dipartimento di Pubblica Educazione per gli ulteriori suoi incombenti.

VI. *Bandiera Sociale.*

Anche questo voto espresso dalla Società nostra è compito. L'esimio socio scultore Vela gentilmente si assunse l'incarico di preparare uno schizzo di disegno pei fregi dei quali doveva essere ornata la bandiera sociale, il cui ricamo venne maestrevolmente eseguito dalla signora direttrice Redaelli Sara, in concorso anche delle signore maestre comunali Ferrazzini e Cremonini e d'altre gentili signorine di Mendrisio, e domani assisteremo con gioia alla sua inaugurazione.

VII. *Ginnasi cantonali.*

Ottemperando alla risoluzione presa nell'ultima riunione il Comitato dirigente scrisse al signor dottore Romeo Manzoni, ringraziandolo a nome della Società del còmpito assuntosi con sua lettera 18 agosto 1875, diretta alla Direzione, di studiare il tema della riduzione dei ginnasi cantonali, con preghiera di trasmettere a suo tempo il prodotto delle sue elucubrazioni.

Il sullodato signor prof. Manzoni con sua memoria 16 giugno ultimo scorso rispondeva che nella sua lettera 18 agosto 1875 diretta alla Commissione dirigente, aveva bensì manifestato il desiderio di sviluppare a miglior tempo il quesito citato; ma che diceva espres-

samente doversi innanzi tutto consultare in proposito l'autorità scolastica superiore, perchè se questa non fosse entrata nell'idea sarebbe stato vano l'occuparsene anticipatamente. Ora, avendo la suddetta autorità manifestato in seno all'ultima adunanza sociale l'opinione che la riduzione dei ginnasi potrebbe essere gravida di perniciose conseguenze a nocumento della nostra istruzione; e quindi in vista di siffatto parere interamente contrario al suo, si decise a recare la sua tesi sopra un campo assai più vasto ed elevato, nel quale la questione dei nostri ginnasi s'intrecciasse naturalmente con quella dei ginnasi di tutta la Svizzera, e da questo ricevesse un'ampia soluzione accennando al lavoro che sta compilando che ha per titolo *Statistica comparata*. Fu in causa di questa dichiarazione che il vostro Comitato risolse di non insistere oltre nelle sue istanze, eliminando tale argomento dal novero delle trattande dell'odierna riunione sociale.

VIII. *Associazione pedagogica universale.*

L'egregio signor prof. Pelletier in nome del Comitato ginevrino della Società degli Istitutori della Svizzera romanda, con sua memoria 15 febbraio p. p. portava a cognizione del vostro Comitato che, in seguito alla risoluzione dell'assemblea sociale tenutasi a S. Imier, or fanno due anni, erasi determinato di dar corso al progetto di fondere una associazione pedagogica universale — progetto al quale la nostra Società ha pure prestata la sua adesione — con preghiera di voler designare due persone le quali per mezzo di corrispondenza epistolare, abbiano a collaborare alla preparazione di un progetto di Statuto da sottoporsi all'esame dei rappresentanti delle diverse Società che si riuniranno in Friborgo nel corrente anno.

Il vostro Comitato aderendo di buon grado all'invito sopra citato decise di affidare l'onorevole còmpito ai signori consigliere di Stato avv. P. Pollini e canonico G. Ghiringhelli, come quelli la cui attitudine e buon volere sono sicura malleveria di una valida ed intelligente cooperazione. Infatti i predetti signori Pollini e Ghiringhelli dichiararono di accettare il mandato loro conferto, promettendo che faranno del loro meglio per cooperare al Comitato ginevrino, onde nel prossimo Congresso di Friborgo la cosa sia coronata di favorevole successo.

In merito però a tale argomento non ci pervenne relazione alcuna, ma sperasi ne sarà dato scarico nella presente riunione.

Nè solo il vostro Comitato ebbe di mira di evadere le decisioni ed i voti espressi nell'ultima assemblea; ma ne propose dei nuovi.

Infatti ove si fosse trovata l'adesione del lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione avremmo in oggi potuto gettare con compiacenza lo sguardo ad una prima mostra didattica cantonale. Interpellato a suo tempo il lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione sulla ideata esposizione didattica, rispose in senso negativo a causa principalmente che nel prossimo autunno il cantone era chiamato a prender parte ad un'altra esposizione, quella cioè dei disegni che ebbe luogo in Berna contemporaneamente alla riunione dei maestri della Svizzera.

IX. *Programma delle materie nei ginnasi cantonali.*

Anche sul vigente programma delle materie da spiegarsi nei ginnasi cantonali il vostro Comitato volle portare la sua attenzione, ritenuta l'opportunità di una riforma del medesimo e avuto riguardo specialmente al soverchio numero dei rami di insegnamento, decise di sottoporre questo tema a discussione nell'odierna adunanza sociale, affidandone lo svolgimento all'egregio signor direttore G. Baragiola il quale, non dubitiamo, avrà in pronto il proprio rapporto da sottoporsi alla vostra disamina.

X. *Gramatichetta Baragiola.*

Venuto in cognizione il vostro Comitato che il signor prof. Emilio Baragiola stava elaborando una gramatichetta fondata sul sistema intuitivo o pestalozziano, decise di pregare il sullodato signor professore Baragiola perchè le piacesse presentare alla Società un esemplare del suo lavoro. Il citato signor professore aderendo di buon grado all'invito fattogli rassegnava il chiesto esemplare, che verrà affidato allo studio di apposita Commissione per un preavviso in proposito.

XI. *Compendio di Storia universale.*

Vista la necessità di procurarsi un compendio di Storia universale più pratico e più rispondente allo scopo, da sostituirsi ai testi attualmente in uso presso le scuole secondarie, e visto d'altra parte i grandi vantaggi che si otterrebbero col rendere lo studio di questo ramo d'insegnamento più facile e più uniforme, il vostro Comitato decise di sottoporlo all'esame del predetto signor prof. Emilio Baragiola con incarico di riferire in proposito.

XII. *Legato Pattani.*

L'egregio socio signor consigliere di Stato Pollini, con sua memoria 3 andante, partecipava al vostro Comitato come il defunto si-

gnor avv. Natale Pattani abbia con suo testamento olografo in data 27 marzo 1873 disposto un legato di fr. 200 a favore della nostra Società. Ella è questa, o pregiatissimi signori, una non dubbia prova dell'attaccamento che il caro estinto aveva alla nostra associazione, e la di lui memoria resterà cara ed indelebile nell'animo nostro.

Chiudo la presente relazione col triste còmpito di ricordare i nomi dei nostri soci che nel decorso breve periodo annuale la falce della morte in troppa larga copia ha strappato dal nostro *album* sociale, ed a ciascuno dei quali sarà tessuto un breve elogio funebre dai membri a tale mesto ufficio incaricati.

1. Consigliere Achille Fontana, decesso in Novazzano il 19 aprile u. s. — De-Abbondio incaricato.
2. Maestra Pessina Isolina, morta in Balerna il 3 luglio p. p. — Incaricata la signora maestra Radaelli.
3. Sacerdote Don Luigi Amadò, parroco a S. Antonio in Vallemorobbia, decesso il 5 luglio p. p. — Prof. Vanotti.
4. Avv. Balli Giacomo, decesso in Locarno il 17 luglio ultimo scorso. — Avv. Varenna Bartolomeo.
5. Pattani Virgilio, decesso in Genova il 22 luglio p. p. — Canonico Ghiringhelli.
6. Prof. Donati Giacomo pittore, morto il 5 maggio u. s. — Professore Avanzini.
7. Avv. Leopoldo Baccalà di Intragna, segretario del Tribunale distrettuale di Locarno, morto nell'agosto u. s. — Avv. Varenna.
8. Consigliere Avv. Giuseppe Beroldingen, morto il 16 corrente. — Baroffio avv. Angelo.

Besazio, 30 settembre 1876.

Maestro L. Salvadè, Segret.°

Il cassiere prof. Vannotti dà lettura del Conto-reso pel 1876, del preventivo 1877 nonchè di una dettagliata relazione sulla colletta pel monumento Lavizzari, come segue:

Mendrisio, 30 settembre 1876.

Alla Società degli Amici della Popolare Educazione.

È cosa grata ed insieme doverosa per me quella di sottoporre al vostro sindacato ed alla vostra approvazione:

1. Il Conto-reso 1875-76 della gestione sociale,
2. Il Conto preventivo 1876-77,

3. Lo stato della sostanza sociale al 30 settembre 1876.

4. Un riassunto della sottoscrizione pel monumento Lavizzari.

Le Entrate della nostra Società sono tutte *ordinarie* e provengono dagli interessi delle Obbligazioni ed Azioni che abbiam deposte alla Banca cantonale, e dalle annualità corrisposte dai soci ed abbuonati all'*Educatore*. Anche le Uscite sono nella maggior parte *ordinarie* e dipendono dalla stampa del giornale, fogli di supplemento, porto postale, dalla retribuzione (veramente troppo esigua!) al redattore del *Giornale* sociale e dell'*Almanacco*, delle spese postali e di cancelleria dei funzionari della direzione etc.

Speravamo di potere nel corrente anno ingrossare il nostro patrimonio mediante lo straordinario ed abbastanza considerevole incasso del capitale ed interessi legateci dai signori Azionisti della cessata Cassa di risparmio. E la nostra speranza sembrava che finalmente dovesse convertirsi in realtà, giacchè apposita lettera indiritta da quell'Ufficio d'amministrazione al nostro Comitato, qualche mese fa, annunciava che a giorni sarebbero stati deposti nella Cassa dello Stato capitali ed *interessi* a noi spettanti. Fu risposto che nel mentre si aggradiva il deposito del capitale nella forma anzidetta, si facevano le più ampie riserve circa ai *fitti* maturati, i quali evidentemente ci dovevano venir rimessi, onde adoperarli a raggiungere i benefici intendimenti che si prefigge la nostra associazione.

A quest'ultima dimanda non venne per anco data evasione. Più tardi si seppe *officiosamente che la cosa sarà regolata* per la fine del corrente anno. Giova quindi sperare che nel 1877 potremo finalmente conseguire l'eredità promessaci, e benedire una giusta volta ai generosi donatori.

Quanto a spese *straordinarie* non si ha a notare che quella di fr. 200 (acconto) per la confezione della bandiera sociale, risolta nell'ultima assemblea di Locarno, — quella di fr. 48 per un armadio per l'archivio, — e quella di fr. 100 per sussidio a favore dei danneggiati dalle inondazioni nella Svizzera orientale. Il Comitato facendosi interprete dei sentimenti di generosità e solidarietà che animano un popolo di fratelli

« Nella sventura e nel periglio uniti »

ha creduto bene di votare in nome degli Amici detto sussidio e ne invoca l'approvazione.

Del resto troverete che tutte le suddette fonti di Entrata ed Uscita sono debitamente documentate e controllate; — anzi poichè nel rapporto dello scorso anno venne fatto notare che la più parte

dei nostri titoli di valore erano depositati alla Banca cantonale e che alcuni pochi si trovavano ancor nelle mani del cassiere, questi ha creduto bene di deporli — come li ha deposti — in quel sicuro istituto; dimodochè troverete ora negli atti la ricevuta della direzione della Banca cantonale in data 13 luglio p. p. con cui la Società è riconosciuta depositaria della complessiva somma di fr. 6600, la quale somma rappresenta appunto l'ammontare della sostanza sociale, esclusa ben inteso la moluglia etc.

Perchè poi la direzione possa conoscere il movimento di cassa della Società, anche nel caso che il cassiere sia domiciliato fuori della residenza della direzione stessa, si propone l'acquisto d'un libro *assegni*, destinato a ricevere i preventivi delle esazioni tanto in interessi di capitali, quanto nelle annualità dei soci etc. La spesa sarà di poco momento e gioverà a sempreppiù regolarizzare l'amministrazione.

A questo punto il vostro cassiere, o signori, dovrebbe intrattenervi del fortunato esito che ebbe la sottoscrizione pel monumento Lavizzari, la cui inaugurazione, avvenuta stamane nel patrio Liceo, fu una nuova e solenne dimostrazione della stima e simpatia pubblica in onore del compianto ed illustre nostro socio, non meno che per l'esimio artista che ne ritrasse le venerate forme e collo scalpello le perpetua per la posterità. Avendo però l'*Educatore* pubblicato volta per volta la situazione di cassa pel dovuto scarico del cassiere e per soddisfazione degli offerenti, si ommette qui di trascriverne lo specchio, limitandoci a far noto che sopra i fr 3578 93 raccolti, fr. 2000 sono stati assegnati dalla nostra Società alla vedova signora Irene Mantegani-Lavizzari e figlio Silvio, per acquisto dei cimelii scientifici dell'illustre estinto a favore del Liceo cantonale, e ciò mediante cessione del libretto N. 4130 sulla Cassa ticinese di risparmio; — fr. 1500 sono un tenue compenso pel busto di Lavizzari dovuto al grande scultore Vela, e fr. 78 93 sono disponibili per le spese di inaugurazione etc. I signori revisori dei conti troveranno in atti la gentilissima lettera di ricevuta della suddetta somma di fr. 2000, firmata « Irene vedova Lavizzari e Silvio Lavizzari », lettera la quale insieme al nostro scarico, forma una prova dei sentimenti delicati e della nobiltà di carattere della superstite famiglia.

Conchiudendo questo breve rapporto, si formulano le seguenti proposte:

1. Che vi piaccia di approvare il sussidio di fr. 100 votato a favore dei danneggiati della Svizzera orientale,

2. *Idem* il Conto-reso 1875-76,

3. » il Conto preventivo 1876-77,

4. » lo stato della sostanza sociale al 30 settembre 1876,

5. Che si faccia la compera d'un registro assegni per la direzione,

6. Che vi piaccia pure di onorare di vostra approvazione l'esito definitivo ed il riparto della sottoscrizione pel monumento Lavizzari.

Gradite con ciò, onorevoli soci, i distinti saluti del vostro cassiere

VANNOTTI GIOVANNI.

Conto-reso per l'anno 1875-76

della Società degli Amici dell'Educazione popolare.

Entrate.

Rimanenza attiva, come dall'ultimo Conto-reso . . .		fr.	383 41
1875. Ottobre 15	— Incassati i 3 vaglia Obbligazioni Prestito ticinese ferrovia del Gottardo, fr. 11,25 × 3 . . .	»	33. 75
» » »	— Tasse 1875 di soci all'estero incassate per mezzo del sig Ghiringhelli	»	45. —
» Dicem. »	— Tasse d'ammissione di N. 48 nuovi soci ammessi in Locarno (17 maestri esercenti furono per dispositivo di regolamento esonerati dal pagamento di questa tassa)	»	240. —
1876. Gennaio 7	— Incassato il vaglia 2° semestre 1875 nostra azione sulla ferrovia del Gottardo al 6 0|0	»	9. —
» » »	— Incassato i vaglia 2° semestre 1875 nostre 6 Cartelle sul Consolidato 11 1|4 × 6	»	67. 50
» » »	— Incassati fr. 14. 85 per ognuna delle 20 nostre azioni sul cessato Istituto d'Agricoltura, fr. 14.85 × 20	»	297. —
» Marzo 7	— Incassato il dividendo delle nostre 9 azioni sulla Banca cantonale ticinese, fr. 14 × 9	»	126. —
» Aprile 27	— Incassato i 3 vaglia delle Obbligazioni Prestito ticinese sulla ferrovia del Gottardo, fr. 11. 25 × 3	»	33. 75
» Maggio 1	— Tasse 1876 corrisposte da N. 454 nostri soci domiciliati in Isvizzera, 454 × fr. 3	»	1362. —
» » »	— Tasse d'abbuonamento di N. 45		
	Da riportarsi	fr.	2,597. 41

		Riporto	fr. 2597. 41
		maestri a fr. 2 ed un altro abbuonato a fr. 5	» 95. —
1876. Giugno	30 —	Incassato il vaglia sull'azione ferrovia del Gottardo pel 1° semestre 1876	» 9. —
» Luglio	4 —	Incassati i vaglia 1° semestre 1876 delle nostre 6 Cartelle sul Consolidato	» 67. 50
		Totale Entrata	fr. 2768. 91

Uscite.

1875. Ottobre	10. —	All'officio Gazzette per porto *Educatore* pel 2° e 3° trimestre 1875, come da ricevuta	fr. 88. 30
» »	» —	Al tipografo signor Colombi per stampa *Educatore* nel 2° semestre 1875, abbuonamento ai giornali ed altre spese. Mandato N. 13	» 444. —
1876. Gennaio	7 —	Due assegni respinti da soci all'estero	» 8. 24
» »	» —	All'officio Gazzette pel 4° trimestre 1875 (V. ricevuta)	» 50. 80
» »	23 —	Al segretario signor avv. Mariotta per spese postali ecc Mand.° 14	» 6. 95
» Febbraio	9 —	Allo stampatore signor Colombi per supplementi *Educatore*. Mand.° 1	» 170. —
» Aprile	12 —	All'officio Gazzette porto *Educatore* nel 1° trim.° 1876. (V. ricevuta)	» 55. 60
» Maggio	12 —	Alla Società di mutuo soccorso fra i docenti, 3 annualità × fr. 50. Mandato 2	» 150. —
» »	» —	Al falegname Bernasconi per un armadio per l'archivio. Mand. 3	» 48. —
» Giugno	25 —	Al tipografo Colombi per stampa *Educatore* 1° sem.° ecc. Mand.° 4	» 468. —
» Luglio	4 —	All'officio Gazzette porto *Educatore* 2° trim.° 76 (V. conto) Mand.° 4	» 54. 30
» Agosto	10 —	Sussidio votato ai danneggiati svizzeri per inondazioni. Mand.° 5 .	100. —
» »	27 —	Alla signora maestra Radaelli per acconto confezione bandiera. M. 6	» 200. —
» Settem.	27 —	Al tipografo signor Colombi per stampa *Educatore* 2° semestre ecc. Mandato 7	» 468. —
		Da riportarsi	fr. 2312. 19

Riporto fr. 2312. 19

» » » — Al segretario f. f. signor Salvadè per spese sopportate, come da M.° 8 » 10. —

» » » — Alla Red. dell'*Educatore* per affrancaz.i ecc. in diverse riprese. M.° 9 » 7. —

» » » — Al sig. Ghiringhelli gratificazione per la redazione dell'*Educatore* fr. 200, e compilazione dell'Almanacco fr. 100. Mandato 12 . » 300. —

» » » — Al Cassiere sociale per assegni respinti, affrancazioni diverse ecc. Mandato 10 . . . . . » 9. 55

» » » — All'archivista sig. prof. Nizzola per abbuonamento 1876 all'*Educateur*. Mandato 11 . . . . . » 5. 62

Totale Uscite fr. 2644. 36

BILANCIO.

Totale Entrate . . . . . fr. 2768. 91
» Uscite . . . . . » 2644. 36

Differenza attiva . . . . . fr. 124. 55 per far fronte alla spese correnti.

Conto preventivo 1876-77.

Entrate.

Tasse arretrate 1876 di soci all'estero . . . . . fr. 62. —
» d'ingresso 1876 di supposti 20 nuovi soci × fr. 5 » 100. —
» 1877 di 460 soci paganti fr. 3 ciascuno . . . » 1,380. —
» » di 50 maestri abbonati all'*Educ.* a fr. 2 » 100. —
Interesse presuntivo delle 9 Azioni sulla Banca canto- × fr. 12. . . . . » 108. —
» dell'Azione sulla ferrovia del Gottardo . . » 18. —
» sulle 6 Obbligazioni Debito Consolidato 1858 » 135- —
» » 3 » Prestito Ticinese Ferrov. Gott. » 67. 50
Avanzo di Cassa ad oggi . . . . . » 124. 55

Totale Entrate fr. 2,095. 05

Uscite.

Stampa del giornale l'*Educatore*. . . . . fr. 1,000. —
Stampati di supplemento . . . . . » 100. —
All' Ufficio Gazzette per porto *Educatore* . . . . . » 250. —
Redazione del Giornale e compilazione dell'*Almanacco* » 300. —

Da riportarsi fr. 1,650. —

Riporto	fr.	1,650. —
Contribuzione annua alla Società di Mutuo Soccorso dei Docenti	»	50. —
» al primo Convivio di bambini (pendente)	»	40. —
Spese postali e di cancelleria	»	50. —
» impreviste	»	2 0. —
Avanzo preventivo a pareggio	»	105. 05
Totale Uscite	fr.	2,095. 05

STATO DELLA SOSTANZA SOCIALE

al 30 settembre 1876.

N. 9 Azioni Banca cantonale Ticinese al valore nominale di fr. 200 ciascuna	fr.	1,800. —
» 1 » Ferrovia del Gottardo di fr. 500 nominali — versati	»	300. —
» 6 Obbligazioni Debito Consolidato 1858 da fr. 500 cadauna	»	3,0 0. —
» 3 » Prestito Ticinese per la Ferrovia del Gottardo a fr. 500 ciascuna	»	1,500. —
Contanti in cassa ad oggi	»	124 55
Totale	fr.	6,724. 55

Mendrisio, 30 settembre 1876.

Il Cassiere:
Prof. G. Vannotti.

Il tutto viene trasmesso alla Commissione di revisione, composta dei soci avv. Attilio Righetti, avv. Ernesto Bruni e prof. Antonio Rusca, per l'esame e rapporto da presentarsi alla seduta di domani.

Il socio avv. Ernesto Bruni, relatore della Commissione incaricata di studiare il quesito sul riordinamento delle scuole minori e loro concentramento mediante scuole consortili, legge il suo rapporto, che si ritiene sul tappeto per essere discusso nella seduta di domani. — Eccone il tenore:

Bellinzona, 18 settembre 1876.

Alla Società Demopedeutica

E per essa all'onorevole Comitato residente in Mendrisio.

Signori Presidente e Soci,

La Commissione, cui venne demandato l'esame sulla quistione circa *il riordinamento delle scuole minori e loro concentramento me-*

diante scuole consortili (proposta del benemerito nostro socio signor canonico Ghiringhelli), ha l'onore di presentarvi un suo breve rapporto.

Se non erriamo, questa proposta, dettata da penna assai autorevole nella scienza pedagogica, ebbe vita nella radunanza sociale del 1869 in Magadino, e d'allora in poi fu sempre argomento di studio e di discussione contrastata.

L'anno scorso, in Locarno, ebbimo rapporti in senso diverso; — la Commissione dirigente, «riconoscendo come il concentramento » possa essere inattuabile in alcune località e forse non conveniente » per le distanze delle diverse frazioni di un comune, e da un co» mune all'altro e pel numero della popolazione, pure crede possa » riescire invece molto vantaggioso in altre per la suddivisione delle » classi, migliore sorveglianza ed istruzione, ed anche economia, e » conchiude proponendo, che in tale senso si abbia a fare invito al » lodevole Consiglio di Stato»; — e la Commissione speciale, che ne riferiva, pur ammettendo il lato vantaggioso della proposta, ne accenna anche quello contrario, e crede alla pratica difficoltà della stessa, sia per la tendenza di vari comuni al *discentramento* (ed a prova ne addita il fatto, «*che non solo i comuni piccoli, ma anche » delle loro frazioni hanno insistito ed insistono per avere scuole pro» prie*»), sia per l'immediata sorveglianza dei genitori sui figli, sia per altre considerazioni, che si leggono nel rapporto 20 agosto 1875, N. 18 e 19 dell'*Educatore* della precedente annata, — e conchiude proponendo *di non abbandonare l'odierno sistema e regolamento.*

La Società, sulla proposta del signor avv. Pietro Mola, risolveva che «la quistione venisse rimandata a nuovo e più profondo studio » pratico sulle diverse località del cantone, in modo di avere uno » specchio positivo delle diverse contingenze, studiando il quesito di » fronte anche alle disposizioni, *che verranno prese dall'autorità fede» rale relativamente all'istruzione primaria in esecuzione dell'attuale » Costituzione federale*».

La Società adottava contemporaneamente due aggiunte, l'una del socio signor Branca-Masa, e l'altra del signor canonico Ghiringhelli; — la prima, tendente a che «la Commissione dovesse studiare l'ar» gomento sotto il triplice rapporto della frequenza alla scuola, del» l'istruzione morale, e della spesa;» — e la seconda tendente a che «la Commissione avesse a procurarsi dal Dipartimento di pubblica » educazione i dati statistici per ciò occorrenti».

Signori soci! Anzi tutto osserviamo, che, a senso della proposta

Ghiringhelli sull'argomento in questione, non si tratti (ad evitamento di esagerazioni nelle difficoltà) «*di far viaggiare i piccoli fanciulli* » *dai 6 ai 10 anni, pei quali in ogni località si conserva una specie* » *di asilo-scuola, che può esser diretta anche da maestra non assolu-* » *tamente patentata, ma i ragazzi dai 10 ai 14 anni, che costituiscono* » *la classe seconda*».

Ciò premesso, constatiamo con piacere che lo stesso signor proponente, — nell'atto che rileva «*il difetto grave di diverse scuole* » *per l'agglomerazione di ragazzi d'ogni classe e d'ogni età, cui è im-* » *possibile attenda con profitto l'unico maestro della località*», e ne trova il rimedio per il concentramento dei ragazzi *della classe seconda* nelle scuole consortili, — ammette che certe condizioni topografiche (certi paesi di montagna) si oppongano al concentramento per la distanza.

Aggiungiamo che, per quel poco che ne fu dato sapere, compulsando i rapporti di alcuni Ispettori scolastici, invitati dal lodevole Dipartimento di pubblica educazione a riferire sulla bisogna, — pur troppo è constatato nella maggior parte dei comuni la ritrosia al divisato concentramento: si preferisce spendere di più, ma conservare cadauno la propria scuola. È quistione di campanile, contro cui vuolsi, a nostro credere, un procedimento prudente, quello della persuasione, del mutuo interesse e vantaggio.

Non vuolsi pure omettere l'osservazione, che, a togliere o diminuire il difetto per l'agglomerazione di ragazzi d'ogni classe e d'ogni età, giova assai l'instituzione delle due scuole — *maschile* e *femminile*, — adottata in vari comuni. — Ove il numero degli scolari arrivi a 60, si ha diritto di pretendere o un maestro aggiunto, o la formazione di due scuole, divise per sesso, o meglio per classi. In certi comuni (ex. gr. *Arbedo* e *Lumino*) si hanno, per effetto della insistente persuasione, tre scuole, — l'una mista, che è la classe prima elementare, composta precisamente dei piccoli fanciulli dai 6 ai 10 anni, e le altre due — maschile e femminile — per la seconda classe. In altri comuni ove, due anni or sono, si avea unicamente una scuola mista, attualmente si hanno le due scuole, maschile e femminile.

Tutto ciò abbiam voluto accennare per esprimere l'opinione che, anche là dove le condizioni topografiche lo permettono, noi non vorremmo *imporre* il concentramento mediante le scuole consortili, ma solo consigliarlo, e curarne a tutt'uomo la spontanea attuazione fra i comuni interessati. Ed a proposito vorremmo che all'art. 126 della

legge scolastica fosse detto che, « ove due o più comuni o frazioni » si trovino fra loro a poca distanza, avrà cura il Consiglio di Stato » di promuovere l'istituzione di una o più scuole consortili, ritenuta » però la *scuola-asilo* (da 6 a 10 anni) in ogni comune o frazione ». L'articolo attualmente in vigore si limita a dire: « *potrà il Consiglio* » *di Stato autorizzare l'istituzione* »; e la dizione è giusta, in correlazione alla dispensa dall'obbligo del precedente articolo, che suona: « Ogni comune avrà una scuola elementare minore per i fanciulli d'ambedue i sessi ».

Se non che, o signori, a noi per ora non è fatto di presentarvi una definitiva proposta di merito per la soluzione di sì importante quesito, sia perchè ci manca uno specchio positivo delle diverse contingenze, sia perchè (ciò che più importa) ne manca la base su cui poggia la risoluzione sociale, lo studio — cioè — del quesito di fronte alle disposizioni che verranno prese dall'autorità federale relativamente alla istruzione primaria, in esecuzione dell'attuale Costituzione federale.

A tutti è noto che *fortunatamente* l'argomento capitalissimo dell'istruzione primaria è sotto la direzione e salvaguardia dello Statuto federale, che vuole un'istruzione *sufficiente* in ogni cantone, e la vuole sotto la direzione dell'*autorità civile in modo esclusivo*. Una legge federale attendiamo in applicazione dello Statuto; e detta legge che provvederà pel grado *sufficiente* d'istruzione primaria, e non obliera per fermo il grado *sufficiente* d'onorario ai poveri docenti, che da certe legislazioni cantonali si vorrebbero ridotti a ben duro pane, conterrà per avventura tali disposizioni, che gioveranno assai allo scioglimento del quesito, di cui fummo — per gentilezza del Comitato dirigente — incaricati.

Laonde la vostra Commissione ha l'onore di proporvi: Di soprassedere sulla quistione circa *il riordinamento delle scuole minori e loro concentramento mediante scuole consortili*, in attesa di una prossima legge federale sull'istruzione primaria.

Avv. E. Bruni.
Avv. Stefano Gabuzzi.
Dott. Bruni Francesco.

Similmente si demanda pure alla seduta di domani la discussione sul rapporto letto dal socio canonico Ghiringhelli, relatore della Commissione incaricata di preavvisare sul quesito: Riforma della grammatica e dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole. Il rapporto è concepito nei seguenti termini:

Mendrisio, 30 settembre 1876.

Alla Società degli Amici dell' Educazione.

Nell'annuale adunanza tenutasi lo scorso anno in Locarno, la Commissione cui era affidato lo studio del quesito sulla riforma della Grammatica e dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole minori, osservando come il Consiglio d'Educazione avesse risolto di raccomandare ai Docenti delle scuole primarie *per un esperimento*, tanto la *Grammatichetta* quanto la *Guida* pei Maestri del sig. Curti, proponeva che si dovesse attendere l'esito dell'esperimento in corso, per risolvere in proposito definitivamente. Questa proposta era ad unanimità accettata dall'Assemblea.

In conformità di tale risoluzione la Commissione Dirigente si rivolse al Dipartimento di Pubblica Educazione, perchè per mezzo dei signori Ispettori scolastici si procurasse i risultati dell'esperimento e ce li trasmettesse. Solo col 19 dello spirante mese la sullodata Commissione Dirigente fu in grado di trasmetterci i rapporti ispettorali di 10 Circondari, di cui ecco un sunto:

ISPETTORI.

1. *Mariotti*, Locarno. Significa che i due libri di cui si tratta furono per suo speciale impulso introdotti nella maggior parte delle scuole del suo Circondario, e che se n'ebbe nel complesso un ottimo risultato.
2. *Bruni*, Bellinzona. L'introduzione fu a tutti i docenti raccomandata, ma la raccomandazione non è un *obbligo*. Pochi vi hanno aderito. Forse non hanno ancor compreso, forse trovano più comoda la vecchia usanza, e forse il difetto è nei mezzi raccomandati. Ci vuole la voce viva del bravo docente che faccia studio del metodo intuitivo.
3. *Pongelli*, Rivera. La raccomandazione ebbe effetto in alcune scuole, ma non può riferire sui vantaggi perchè non potè assistere a tutti gli esami.
4. *Avanzini*, Curio. Il suo predecessore Azzi non fece niente nella cosa di cui si tratta. E a lui non fu mai fatto cenno.
5. *Battaglini*, Lugano. Nelle poche scuole dove i libri furono esperimentati, il risultato fu soddisfacente.
6. *Rossi*, Arzo. L'invito di procurare l'esperimento gli giunse troppo tardi, e poi i maestri gli mancarono di parola.
7. *Gobbi*, Aurolo. Fece calda raccomandazione, invano sinora.

8. *Pozzi*, Maggia. Fu avvertito troppo tardi, e quindi non potè informarsi.

9. *Bertoni*, Lottigna. Non furono molte le scuole ove si fece uso del nuovo metodo, ma si può accertare molto utile.

10. *Pellanda*, Golino. Questo rapporto e il precedente sono quelli che più di proposito entrano in materia, con indizio di essersene gli autori occupati. Nelle scuole dove ebbe luogo l'introduzione ecc. l'ispettore è lieto di constatarne vantaggio pei docenti e per gli allievi.

Nello stesso tempo la sullodata Commissione Dirigente ci avvertiva che un lavoro in proposito era stato annunziato dal sig. professore Emilio Baragiola, ma non per anco rassegnato.

La scrivente Commissione non poteva, com'è evidente, prender norma assoluta da un esperimento così incompleto come quello che emerge dai rapporti ispettorali succennati, e fatto in un numero così ristretto di scuole; e tanto meno poteva riferire sopra un lavoro ancora sconosciuto. Ma le parve che fosse omai tempo di uscire dalle ambagi, e prendere una risoluzione definitiva in massima, senza pregiudicare d'altra parte la quistione di fatto riguardo ai modi di conseguirne l'intento. Perciò senza ritornare alla discussione dei principii già abbondantemente svolti e in seno all'Assemblea, e più ancora col ministero della stampa, crede potervi proporre le seguenti conclusioni:

1. Che l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole elementari non debba più darsi collo studio meccanico delle regole grammaticali, di astruse definizioni, di teorie incomprese, ma secondo i principii di Pestalozzi che riposano sul metodo intuitivo;

2. Che nella *Gramatichetta popolare* e nella *Guida* pei Maestri del signor Curti quei principii sono applicati in modo adatto all'intelligenza dei fanciulli ed al loro sviluppo;

3. Che perciò detti libri siano ammessi fra i testi delle nostre scuole, senza pregiudizio di altri in cui il metodo pestalozziano sia applicato con lodevole successo.

Aggradite l'assicurazione della nostra particolare stima.

Per la Commissione
C.° Ghiringhelli, relatore.
B. Varenna.
Avv. E. Bruni.

Il socio prof. Emilio Baragiola, incaricato di riferire sul compendio di Storia universale per le scuole maggiori e ginnasiali, legge il seguente rapporto:

Mendrisio, 22 settembre 1876.

Alla lod. Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Incaricato dalla lodevole Commissione alla disamina e allo studio di un compendio di Storia Universale per le scuole Ginnasiali e Maggiori non esitai punto ad occuparmi dell'importante argomento, e per l'amore che io porto a tal genere di studî e pel vivo desiderio di lavorare un pochino per l'istruzione di questo paese. Messomi di buona lena volli procurarmi testi di Storia Universale, che hanno avuto maggior spaccio in questi ultimi anni. Affine di addivenire ad un risultato, avendo assunto con impegno la quistione, mi rivolsi a qualche professore di scuole secondarie d'Italia, di Francia e di Germania per avere le opere dallo studio e dall'esperienza giudicate migliori. Ma a motivo della somma differenza dei programmi scolastici, richiedendosi in generale la conoscenza della Storia Nazionale in luogo della Universale, poco mi valsero quelle corrispondenze, dalle quali avea arguito trarre profitto. Per questo non mi rimasi punto, tanto più persuaso che se i miei studî e le mie considerazioni non fossero per arrecare i frutti che taluni si ripromettono, mi vorranno dalle intenzioni e non dalle opere giudicare. Ponderata la quistione, avvalorata nelle mie idee da molte considerazioni lette su giornali di istruzione, mi convinsi sempre più che il cattivo insegnamento della Storia dipende assai dalla cattiva scelta de' libri di testo e dalla disposizione del programma. Ognuno conosce la mania enciclopedica, a cui il programma si è conformato, e di questo voglio tener discorso, se non per ciò che al mio còmpito si riferisce. E qui siccome ognuno mi concederà che non vi possa essere uno studio regolare metodico di Storia senza una corrispondente divisione sistematica di Geografia, deggio dapprima toccare delle parti di queste scienze assegnate ad ogni classe del Ginnasio.

Nel I° Corso preparatorio:

Storia Svizzera. — Dai primi tempi fino alla Riforma religiosa.

Geografia. — Definizioni delle parole più usitate nello studio della Geografia — La Svizzera.

II° Corso preparatorio:

Geografia fisica dell'Europa con qualche cenno anche delle altre parti della Terra.

Storia Svizzera. — Dalla Riforma religiosa sino ai nostri tempi.

Di Storia, III Corso:

Nozioni di Storia antica con ispeciale sviluppo della Storia Greca fino alla completa sottomissione a Roma.

IV Corso:

Riepilogo della Storia generale e sviluppo speciale della Storia Romana, dalla fondazione di Roma fino a Costantino.

V Corso:

Riassunto della Storia Greco-Romana e continuazione della Storia generale con ispeciale attenzione alle Repubbliche italiane fino alla caduta dell'Impero d'Oriente.

VI Corso:

Riepilogo e continuazione, sviluppando in ispecial modo la Storia della Rivoluzione francese.

Di Geografia, III e IV:

Popolazione del globo, razze, lingue, religioni, Stati, governi. Europa nei rapporti specialmente dello sviluppo sociale od economico.

V e VI:

Asia, Africa, America, Oceania, rivolgendo speciale attenzione agli elementi della civiltà di ciascun popolo.

Questa distribuzione è contraria agli attuali progressi della didattica, della pedagogia. Parmi inopportuno lo studio regolare della Storia nel 1° Corso preparatorio, e prova del fatto si è che non tutto quanto è prescritto viene studiato. Io sono d'avviso che al 1° Corso preparatorio si debba insegnare la Geografia della Svizzera, e che di Storia soltanto si ricordino le età principali, i luoghi più celebri per battaglie, avvenimenti straordinarî ed i personaggi più distinti.

Nel secondo si estenda pure lo studio della Geografia agli altri Stati d'Europa; e di Storia patria si può dare allora un quadro animato, a tocchi rapidi ed efficaci, premettendone la divisione, e scendendo a trattare i fatti principali, ad esaminare le gesta degli uomini grandi, o toccare narrando con facondia e diligenza, con anima i punti luminosi delle più splendide figure, metterle come innanzi ad uno specchio, di guisa che il cuore de' giovinetti venga nutrito da generosi sentimenti. In allora quei giovinetti esulteranno là sui banchi della scuola, riconosceranno la necessità di riuscire uomini di

proposito, di carattere, impareranno ad amare sinceramente la loro patria. Ecco a che deve massime mirare lo studio della Storia in queste classi, non a formare degli eruditi, ma dei giovinetti di carattere. Invece si sciupano alcune pagine per mandarle a memoria, e poi si recitano senza efficacia, per la qual cosa tale studio diventa loro faticoso, forzato. Egli è per questo che credo necessità il bandire dal Corso preparatorio la Storia del Daguet ed altre in uso, troppo voluminose, troppo erudite per menti digiune, ed in alcuni paragrafi troppo particolareggiate e scarse in altri, prive di cenni succosi, talvolta con uno stile contorto, impacciato e con una lingua non troppo castigata.

Il guajo maggiore, e nessuno l'ignora, è nel vero Corso ginnasiale. Quivi pel 3° e 4° Corso lo studio della Geografia si riduce all'Europa e quello della Storia alla Grecia ed a Roma. Quale sarà lo stato di cognizioni, a cui perverranno gli allievi, se non avranno ancora studiata la Geografia fisica dell'Asia e dell'Africa? E quando si dovrà trattare delle guerre Mediche, dell'Impero Romano, delle Colonie, delle antiche città e nazioni assimilate più che distrutte dalla potenza dei Quiriti, come mai avranno idee chiare ed esatte di Storia digiuni come sono di Geografia? Tanto più con uno scarso orario di due ore? Dal che deriva che nel 3° Corso in luogo di giungere al periodo Romano a mala pena si compiono le lezioni sulle guerre Persiane. E nel 4° il professore, per quanto zelante e scrupoloso, incomincia dall'origine di Roma, e giunge dove? A fatica riesce a parlare dei dodici Cesari.

Sarebbe necessario che l'insegnamento della Storia e della Geografia fosse più collegato, unito, e che per la Geografia al metodo analitico, ottimo per le classi elementari, si sostituisse il sintetico, e che al 3° Corso il programma abbracciasse le condizioni fisiche dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, dell'America e dell'Oceania. E di Storia basta parlare per le generali de' popoli, ch'ebbero lo svolgimento storico più importante, ricordando la divisione della Storia in generale, e svolgere, con criterio storico le biografie degli uomini più distinti.

Nel 4° Corso di Geografia si dovrebbe trattare degli Stati del mondo in generale e di quelli d'Europa in particolare. Rispetto alla Storia sarebbe conveniente incominciare da questa classe un insegnamento più importante, sintetico, col toccare delle genti primitive e col fermarsi sulla Grecia e su Roma; e in modo tale che gli avvenimenti di maggiore importanza sieno raccolti, ordinati, onde appaja posto

alla mente dell'alunno che gli avvenimenti si succedono con una legge determinata, costante come i fenomeni della natura medesima, e che la Storia non è un semplice racconto di fatti, ma il complesso dei fatti, i quali hanno prodotto e cambiato lo stato interno ed esterno della società.

Nel quinto Corso sarebbe conveniente insegnare la Geografia Sociale e il periodo di Storia da Costantino alla Riforma religiosa, e trattenersi sul carattere di quel Medio Evo, che Vico chiamò « la rinnovata barbarie ». Nell'ultima classe si continui lo studio della Storia sino ai dì nostri, e si esamini massimamente la Rivoluzione francese nei suoi tre distinti periodi, bene ponderandone le cause e gli effetti, e ricordando quelle grandi conflagrazioni, nelle quali e colle quali il figlio della Rivoluzione voleva chiudere l'abisso della Rivoluzione medesima. Abbiamo una nuova età col sorgere del terzo ceto all'assolutismo, alla teocrazia sottentra il periodo delle costituzioni, la Storia acquista maggiore unità, il sentimento di nazionalità spinge i popoli a lotte, a riforme, a progresso.

Io sono poi d'avviso che in luogo di porre in non cale lo studio della Storia e Geografia Nazionale, anche in questi Corsi superiori si debba considerare come parte principale dell'insegnamento, nel quale c' intratteniamo. In vero conviene che quello studio di Storia Universale sia chiave per la cognizione della storia del proprio paese, che ad ogni periodo segua un'appendice sui fatti principali della nazione elvetica.

Da quanto ho detto bene appare come intenda modificare lo studio di queste scienze importanti, e adattarlo così che l'allievo venga condotto gradatamente ad idee chiare, ordinate, e per ottenere questo bisogna pur dirlo, ai libri di testo si deve volgere cura speciale. Questi non peccano tanto riguardo alla materia, quanto al sistema, all'ordine di quella, e pertanto opino essere necessario il compilare:

1. Un testo di Geografia per il corso preparatorio secondo il metodo dell'Ab. Gérard.

2. Un testo di Storia svizzera, semplice affatto, elementare, diviso in due parti: la prima a biografie, a facili e succosi sunti, la seconda ordinata, con nesso storico.

3. Un testo di Geografia universale, secondo il metodo sintetico, come la Gea di Eugenio Balbi, divisa in tre parti, cioè in Geografia fisica, politica e sociale con un'appendice sulla Svizzera.

4. Un riassunto storico delle tre età colle biografie degli uomini più grandi.

5. Un testo di Storia universale diviso in tre parti, col metodo sintetico, cioè: Evo Antico
Evo Medio
Evo Moderno
con un'appendice di Storia svizzera.

Ma come si farà? Chi vorrà assumersi un tanto onere? Qui sta il *busillis*. Non mancano uomini distinti per coltura ed ingegno nel cantone, è vero, ma nessuno sentirassi in forza e volontà di comporre cinque operette, coll' incertezza di un esito, senza poi le critiche più o mene sarcastiche, le ninfe graziose del povero pubblicista, e forse colla probabilità di rimetterci del suo, dopo tanta fatica. Questa deve essere un' impresa collettiva; scelgansi quattro o cinque cultori di geografia e di storia, si dia loro tale incarico e si rimunerino un pochino dalla Società demopedeutica o col dare loro un annuo compenso o col sottoscrivere ogni socio all'acquisto delle cinque operette.

Riconosciuta la necessità di testi migliori di Storia e Geografia per le scuole secondarie, propongo pertanto:

1. Che si debba costituire una Commissione per due anni coll'incarico speciale della compilazione dei medesimi, secondo una base, un sistema unico.

2. Che i membri della Commissione sieno ricompensati o con una gratificazione annua o col sottoscrivere i soci alle opere pubblicate.

3. Che s'inviti il Consiglio di Stato a stampare gratuitamente un migliajo di copie e ad adottarle nelle scuole cantonali.

Ma nelle condizioni attuali non si può ottenere qualche miglioramento? Quantunque relativo, lo possiamo conseguire. — Ho letto il compendio del Cantù, quello del Weber, del Putz, del canonico Giuseppe Vago ed altri, ma de' principali soltanto parlerò brevemente.

Chi abbia letto il compendio della Storia universale di C. Cantù, converrà meco che se può tornar utile assai a chi conosce la storia, sarebbe di peso a chi la vuol imparare, per cui più che all'alunno gioverà al docente per riepilogare i fatti, ch'egli è venuto spiegando. Lo stile ne è grave, evidente, conciso, la dizione molte volte difficile, ricorda troppe cose in poco spazio, qua e là lo trovi scucito, altrove troppo complesso. — Se quella del Weber è commendevole per la dizione e pei prospetti geografici e per la scrupolosa esattezza della cronologia, per le osservazioni sulla civiltà di ogni popolo, per storica proprietà e per quella narrazione rapida ed evidente, è per

altro troppo diffusa. Quindi è da raccomandarsi al professore, il quale vi troverà mensa di raccogliere facilmente quanto avrà letto e studiato sopra diffuse storie, e di rendere la sua elocuzione ancor più semplice e colorita.

Quello del Putz è migliore per la Geografia, e nelle studiate appendici trovi accennate le opinioni degli storici principali massime per gli avvenimenti narrati dalla tradizione. Alcuni capitoli, massime di Storia Romana sono però confusi, in tutti vi è una stringatezza troppo rigida, arida, e la traduzione italiana è molto lungi dall'avere i pregi dell'originale, per cui, come mi venne suggerito dall'esperienza, reputo savio consiglio il non proporlo.

La Storia Universale del canonico Vago parmi delle altre più adatta alle scuole ticinesi. Facile dicitura, esattezza cronologica, massime nel II e III periodo, facile sintesi in modi puri e proprî in molti capitoli, copia e non sovrabbondanza di fatti, sono, a parer mio, i meriti principali di questo libro dedicato alle scuole ginnasiali, liceali, tecniche. Vi è tutto quanto esige il programma attuale, e sembrami che lo scrittore siasi attenuto al metodo del Weber. Nei giudizî del periodo procelloso della Rivoluzione francese è forse mosso soverchiamente dalle opinioni sue politiche e religiose, ma non tralascia mai di mostrare le passioni e i delitti, che tante volte hanno coperto di infamia scettri e tiare.

Il numero delle pagine è di 453, e l'operetta è divisa in quattro volumi. Il periodo della Rivoluzione francese è trattato estesamente, lo stile è chiaro, alcuni detti non garberebbero ai puristi, ma nel complesso è un buon libro.

Al docente voglio ricordare ancora poche cose. Deve egli nelle sue spiegazioni ravvisare gli avvenimenti nel loro giusto aspetto, non cadere mai in giudizî avventati, e tralasciare quelle erudite e diffuse discussioni, che non sono utili a chi esordisce questi studj. Ma non dovrà mai dimenticare di citare le opinioni de' più distinti storici sugli avvenimenti principali, e di rinnovellare alla mente degli scolari i fatti antecedenti, di leggere scelti capitoli o paragrafi di opere pregiate, anche di quelle, che si vanno ammirando ai nostri giorni, quali ad esempio, delle storie di Mommsen, de'Gregorevius, di Ozanam, di Gius. Ferrari.

Fate poi, o signori docenti, che trasportando l'anima del giovine alle età trascorse venga fortificata, venga animata da virtù cittadine, da nobili sentimenti.

Baragiola prof. Emilio.

Questo rapporto si demanda ad una Commissione composta dei soci professori Nizzola Giovanni, Pozzi Francesco e Pessina Giovanni, perchè riferisca nella seduta di domani.

Così pure viene rimessa all'esame di altra Commissione composta dei soci prof. Manzoni, cons. di Stato Pollini e dottor Ruvioli, la memoria letta dal sullodato prof. Emilio Baragiola relativa alla grammatichetta da lui compilata sul metodo pestalozziano. — Essa è del tenore seguente:

Mendrisio, 20 settembre 1876.

Alla lod. Commissione dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Delle materie che si deggiono insegnare nelle scuole elementari il primo posto spetta senza dubbio alla lingua, la quale tanto più riesce utile per le arti, per le scienze, per le bisogna della vita, quanto più l'insegnamento è fatto col metodo naturale, intuitivo ed oggettivo; per mezzo del quale esaminate le cose, la mente de' giovinetti acquista chiare e concrete idee. Ma se si possa ottenere un proficuo insegnamento con tante gramatiche piene di teorie astruse, con certi libri di nessun valore e sistema composti anche da pubblicisti, che camminano per la maggiore, la è cosa sulla quale non voglio spendere parole, perchè scrittori distinti ne hanno già ragionato. Egli è per questo che mi posi in animo di comporre un libro, che surrogato a tanti sunti di gramatiche, veri scheletri di regole mal determinate e di definizioni lambiccate, soddisfacesse alle esigenze dei tempi, ai progressi della pedagogia, alle bisogna delle scuole. Il libro venne presentato alla lodevole Commissione, e sarà pubblicato pel prossimo anno scolastico.

Con questo volumetto di un centinaio di pagine sapeva da bel principio di avere un idolo da abbattere. E certo non avrei posto mano con impegno, se direttamente od indirettamente non avessi avuto incitamenti da eletti ingegni, da versati pedagogisti, i quali con saggio intendimento per mezzo de' loro scritti hanno mostrato il male del metodo d'insegnamento di qualche scuola. Laonde mi avvidi altresì che con un pochino di buona voglia e colla scorta di buoni e pratici scrittori, si poteva far qualcosa. Esaminai pertanto i mezzi molteplici, de' quali mi poteva servire, ristudiai opere di

pedagogia, e su qualche idea di Pestalozzi, l'astro della moderna pedagogia, vegliai non poco. Molte gramatiche, gramatichette, guide, manuali lessi, rilessi, passai, ripassai, toccai di leggieri, e per tutte non vorrò atteggiarmi a severo dottorone di critica, che si sa, alle molte volte errano persino certi uomini di vaglia pur conoscendo e sapendo di errare. Quanti prima di noi hanno riconosciuto il metodo sbagliato di tante gramatiche, eppure poco o nulla vi hanno fatto. In una prefazione di una gramatica pubblicata nel secolo passato da un frate, mi ricordo di aver letto, che si doveva emendare, correggere questi libri scolastici, e poi. ... timido di nuove cose, di rivoluzioni anche pacifiche, s'attenne al vecchio andazzo. E perchè? Dare un colpo di grazia agli idoli, sia che li chiamiamo o idola *tribus*, o idola *specus*, o idola *fori*, o idola *theatri* (*) la è cosa non facile. Ed io sono d'avviso essere non meno difficile l'abbattere gli idola *scholae*, così io vo' chiamare quelle rancide consuetudini di metodi scolastici mal compresi, che oramai si devono fugare dalle nostre scuole, Ma qui non sono solo, nè io pel primo spezzo una lancia, e perciò mi fo innanzi, non perdo tempo, e vengo a toccare brevemente del mio lavoruccio.

Io non ho scritto una gramatica nel vero senso della parola, poichè lo studio della gramatica esige cognizioni variate di logica, ideologia, di metafisica, cognizioni che non si ponno supporre nei ragazzi delle scuole elementari e mezzane. Ho voluto ordinarne le regole principali con replicati esempi ed esercizi di nomenclatura, col metodo pratico, memore di quel detto di Seneca, che in ogni cosa «*Longum iter per praecepta, breve autem et efficax per exempla*». Questo insegnamento vuole essere oggettivo, la teoria non deve esserne la parte principale, non vuolsi già intorpidire la giovine mente tra molte regole raccolte in poche pagine, nè inaridire lo spirito tra vane e inconcludenti metafisicherie. La gramatica è l'arte di tessere il discorso, ma per ben tessere il discorso fa mestieri studiare i pensieri, e studiare i nostri pensieri, come ben disse Romagnosi, è applicare ordinatamente l'attenzione a un dato oggetto.

E sopra quali oggetti deve essere diretta l'attenzione del giovane alunno? Forse sopra cose astratte? O sopra gli oggetti che più di frequente gli si presentano innanzi, sopra quelli che meglio conosce, che può esaminare, su quelli insomma che la elementare nomenclatura fa viemmeglio conoscere? Ed ecco perchè io ho dato largo

(*) Bacone.

campo agli esercizi di nomenclatura. Così le idee del discente di materiali, naturali, che sono dapprima, raccogliendosi, ordinandosi si rendono intellettuali, così conseguiremo due effetti, la correzione delle parole e l'ordine del pensiero. A questo deve per l'appunto mirare l'insegnamento in generale, e specialmeate quello della lingua. A questo ho mirato nel mio libro.

Esso è diviso in tre parti, ciascuna parte è suddivisa in capitoli, ogni capitolo in paragrafi; ed ai principali capitoli è aggiunta un'appendice per la nomenclatura.

In luogo d'incominciare dalla proposizione, cosa troppo difficile per chi è digiuno affatto di cognizioni gramaticali, io principio col porre in bocca agli alunni i tempi principali del verbo *essere;* alle persone del verbo si debono poscia aggiungere degli aggettivi, e dal maestro si farà osservare che questi aggettivi cambiano di desinenza al plurale; ciò dicasi anche pel sostantivo; poscia si muta il genere di queste parole, e dagli esercizi prima orali, e poi scritti deducesi la conoscenza del numero, del genere. L'allievo può già comporre molte e corrette proposizioni. Quindi, essendo necessario che l'allievo conosca le parti del discorso, osservo che le parole nelle quali si è esercitato indicano o una cosa, o una persona, o la loro qualità, chiamo queste parole *nomi*. Il che a taluni parrà sconveniente, altro essendo la parola del sostantivo indicata e altro quella dell'aggettivo, ma mentre conservo un'unica parola gramaticale, nome cioè, l'allievo è guidato ad una maggior riflessione del concetto di essere o di qualità, perchè deve anche dire, se quel nome sia di qualità, di persona o di cosa.

I maestri meglio di me sanno quanto cadano i ragazzi in errore di analisi nel confondere l'aggettivo col sostantivo; e perchè ciò? Nella prima pagina del testo studiano della proposizione, nella seconda del sostantivo, nella terza dell'articolo e dell'aggettivo, con tante nozioni affastellate le facoltà mentali non rimarranno oppresse? Fate invece ch'essi con esempi riconoscano la necessità e la ragione delle parti del discorso. — Si tratta poscia in breve dell'articolo, delle preposizioni, e si danno le regole principali della formazione del plurale de' sostantivi, degli aggettivi, e contemporaneamente s'imparano i tempi principali dell'indicativo del verbo *avere* e di un modello della prima coniugazione. Il ragazzo forma così delle proposizioni, già meno facili, vi presta maggior attenzione, e questo è gran che, essendo l'attenzione, come ben disse Genovesi, microscopia dell'anima. Il maestro per es. domanda: Che cosa avete alla scuola?

Ditelo pel presente, pel passato, pell'imperfetto, pel futuro. Aggiungetevi una parola di qualità. L'allievo trova diletto perchè trovasi in un mondo reale, dove può svolgere la mente sul concreto. La sua attenzione viene quindi portata alle suppellettili, alle masserizie, all'abitato, alle arti, alle professioni, ai mestieri. E col medesimo sistema mi fermo sulle altre parti del discorso; gli aggettivi indicativi, possessivi, dimostrativi, indefiniti e numerali abbraccio col nome di aggiuntivi, e gli esercizi si riferiscono qui alle vestimenta in genere, alle misure. Vengo ai pronomi; in questo capitolo gli esempi sono continui, molteplici massime sul modo di rivolgere il discorso; tengono dietro le regole principali, i vocaboli risguardanti la famiglia e i titoli più in uso. Non tralascio intanto di far conoscere i modelli della 2ª e 3ª coniugazione pe' tempi maggiormente in uso. Dei verbi presento dopo un quadro esatto, distinguendo i tempi principali e semplici dai composti, e partendo dal participio e dall'imperativo, il qual modo fu, secondo un'opinione di Vico, la base di ogni verbo. Passo ai verbi riflessi, quindi al verbo *venire*, ricordando allora la distinzione de' verbi in regolari ed irregolari. Gli esercizi riguardano l'agricoltura, ed ecco come incomincio:

« Com'è bella la campagna, neh vero Giulio? Là vigneti, quà campi, praterie, sodaglie, selve, boschi. Allorquando col padre lavoro il poderetto, e vedo i contadini lieti e contenti, ho una gioia in cuore che non so esprimere. Egli è vero che non posseggo estesa tenuta, nè case dominicali, nè fattorie, sono un signore di quattro zolle e nulla più; ho una casa rustica, un campo in aprica posizione, ben regolato e la terra ne è produttiva e di buon impasto. Ho quindi desiderio di sapere qualcosa, che si riferisca alla coltivazione dei campi. Certo che avremo diletto nel conoscere i nomi degli istrumenti, delle macchine, di cui ci serviamo, delle erbe, dei prodotti insomma, ed ordinare così le nostre idee ».

Tocco poi degli istrumenti, de' vegetali, e non dimentico qualche modo di dire contadinesco, poetico e vivace ed oltremodo espressivo. Qui l'allievo può essere in grado di dare facili descrizioni delle macchine rurali, della vigna, del prato, del bosco. Chiudo questa parte prima colle nozioni sull'avverbio, la congiunzione ed interiezione, sempre praticamente dedotte.

Nella seconda poi spiego la proposizione ed i suoi elementi, la forma attiva e passiva de' verbi, i verbi impersonali e gli irregolari. L'appendice abbraccia i vocaboli che si riferiscono ai fenomeni fisici, che più colpiscono la fantasia dell'uomo, agli animali e ai verbi

propri dei loro gridi e alle elementari cognizioni di astronomia. Siamo così venuti a qualcosa di più difficile.

La terza ed ultima parte serve di complemento alle altre. Qui si fa la distinzione gramaticale del sostantivo dall'aggettivo qualificativo; parlo del sostantivo proprio e comune e delle sue alterazioni, dei gradi dell'aggettivo; e gli esempi vertono in ispecial guisa sul corpo umano, sui fiori, sui colori, sul confronto dei colori delle cose, sulla geografia, la storia e la morale.

Pongo termine all'operetta con facili e brevi capitoli sull'apostrofo, gli accenti e la parola.

Con tali mezzi mi sono proposto di ottenere la correzione dei modi errati, l'apprendimento del nostro idioma e lo svolgimento delle idee, l'insegnamento razionale, intuitivo della parola e del pensiero. Io ho qui dato uno schema sufficiente a dar agio a chi mi ha ascoltato di emettere un giudizio, un consiglio che contento io riceverò.

Ai signori maestri, i quali intendessero valersi dell'umile mio lavoro, ho ancora qualche cosa da ricordare, in breve, chè forse troppo ho abusato della pazienza de' cortesi uditori.

1. Trovandosi innanzi allo scolaro, — qui mi valgo delle parole di un valente pedagogista che ha trattato di Pestalozzi (1) — « per praticare questi principii si comincia coll'ordinare nella mente le idee delle cose da lui conosciute intuitivamente nella natura che lo circonda, esercitando ad esporre i suoi pensieri, parlando e scrivendo, su queste conoscenze ».

2. Dovrà altresì il maestro sempre spiegare il significato delle parole ed esigerne, se occorre, il corrispondente del vernacolo, perchè *ogni nuovo vocabolo bene inteso è una idea che si acquista, è una nuova finestra, per così dire, che si apre nella nostra intelligenza e la rischiara* (2).

3. Dovrà rivolgere attenzione nell'insegnamentò della nomenclatura, se vuolsi che questo studio riesca efficace; non si accontenterà di aggiungere parole a parole, ma farà mestieri, ch'egli ordini sempre i diversi oggetti nei quali esercita gli alunni, e sugli oggetti principali ne guiderà la mente alla conoscenza delle parti esterne, poscia delle interne, toccando delle qualità principali, secondarie, e confrontando gli oggetti i quali hanno rapporto tra di loro. Dovrà infine in questi esercizi tener conto (3) dello stato mentale degli allievi e della condizione del luogo nel quale è la scuola.

---

(1) Pestalozzi, ecc., di G. Curti.
(2) Bagutta, Compendio di Pedagogia, Parte III^a, C. 1.°
(3) » » » Fasc. II°, C. 4.° 3

4. Le regole di gramatica, tanto più le principali, dovranno essere sempre dedotte da continui esempi.

Ecco come io rispondo al mandato della lodevole Commissione, io non presumo già di aver dato alcun che di grande, non aspiro alla fama, perchè conosco quanto valgono le mie spalle, perchè so cosa portino e cosa non portino; ho fatto qualcosa, sì, facciano tutti qualcosa, tanto più quelli forniti di un'intelligenza della mia più valida, e in allora si conseguirà un importante miglioramento nel modo d'insegnare la nostra lingua.

BARAGIOLA prof. EMILIO.

Sull'opportunità d'una riforma del programma per l'insegnamento ginnasiale, il socio direttore Baragiola Giuseppe legge la seguente memoria:

Como, 24 settembre 1876.

Alla Società degli Amici dell'Educazione.

Incaricato dalla lodevole Commissione dirigente la Società degli Amici dell'educazione del popolo di elaborare una memoria sulla parziale riforma degli studi ginnasiali in questo cantone, mi accingo all'opra attenendomi però solo ad un breve cenno delle modificazioni che la mia lunga esperienza ritiene necessarie nel programma e nel regolamento ginnasiale.

Sul programma dei due corsi attuali preparatori non credo opportuno innovazione alcuna, giacchè parmi che esso corrisponda agli attuali bisogni. In seguito dirò qualche cosa sull'opportunità dell'istituzione di un terzo corso preparatorio dopo che avrò accennato i motivi che mi inducono a tale proposta.

Dal tronco vivificante dell'istruzione impartita nel corso preparatorio partono i rami diversi dei quali deve andar ricca l'istruzione secondaria, onde qui cominciano a moltiplicarsi le esigenze, e l'insegnamento non può più conservare in tutto l'uniformità.

Dall'una parte è necessaria una istruzione speciale, comunque chiamisi industriale, professionale o tecnica e commerciale, la quale formi l'immensa falange degli operai che vogliono dar opera alla teorica educazione nelle arti: la quale dia lo slancio alla perfezione nelle manifatture col porre i semi della scienza in chi li produce, ed abiliti al regime di qualsivoglia genere di commercio.

Dall'altro lato deve svolgersi l'istruzione degli adolescenti che si preparano agli studi universitari e superiori. Ed è certo in questo

ramo specialmente che lo scarso profitto della gioventù, ed i lagni dei parenti, ed i richiami dei professori, ed i rapporti dei delegati agli esami confermano i non lievi difetti dell'attuale ordinamento degli studi.

Non è qui mio compito di discutere sui difettosi metodi d'insegnamento delle singole materie e sui relativi testi; ma bensì di accennare quali materie convengano meglio alle singole sezioni ed alle singole classi, non tacendo del grave errore della contemporanea moltiplicità di materie accessorie, che preoccupa troppa parte del tempo e della memoria, sicchè non concede libero sviluppo alle più generose facoltà dell'ingegno.

Ciò premesso, nei nostri ginnasi troverei necessaria, a mio giudizio, l'istituzione di tre sezioni: l'industriale, la commerciale e la letteraria.

Nella sezione industriale opino doversi limitare l'insegnamento della geometria e delle scienze naturali alle classi 5ª e 6ª nelle quali certamente gli alunni hanno raggiunto uno sviluppo intellettuale sufficiente per ben comprenderle. In tal modo nelle classi 3ª e 4ª si potrebbero accordare alcune ore di più all'insegnamento dell'italiano, di cui tanto si difetta. L'algebra potrebbe essere riservata al 6° corso per apparecchio agli studi liceali.

Nella sezione puramente commerciale abbandonate la geometria e le scienze fisiche dovrebbe esservi più largo campo allo studio della contabilità, della merceologia e delle nozioni che somministra la pratica della mercatura: e maggior sviluppo vi dovrebbe avere la corrispondenza mercantile nelle tre lingue elvetiche. Anche in questa sezione l'algebra dovrebbe essere riservata al 6° corso, ma la calligrafia estesa a tutte le classi.

I bisogni maggiori di innovazione nei programmi, come già dissi, si fanno al certo sentire nella sezione letteraria. L'orario prescritto per l'insegnamento del latino è assai scarso per volere in quattro anni esigere le cognizioni necessarie a sostenere con frutto il corso liceale. Limitando l'insegnamento della geometria alle classi 5ª e 6ª e quella dell'algebra alla sola 6ª, come proposi nella sezione industriale, è certo che maggiore profitto si potrebbe ottenere nel latino con due ore di più nelle classi 3ª e 4ª ed una di più nella 5ª. — Ma io sono d'avviso che anche una tale modificazione non apporterebbe i frutti che si dovrebbero attendere negli studi letterari. Un terzo corso preparatorio rimedierebbe più d'ogni altra modificazione all'esito non abbastanza soddisfacente degli studi ginnasiali. Esso

completerebbe quella coltura generale che serve di apparecchio a qualsiasi sezione, e disporrebbe le menti troppo immature dei giovanetti ad attendere nel successivo anno a quella multiforme congerie di rami d'insegnamento, che essi sarebbero incapaci di comprendere, vuoi per deficienza delle necessarie cognizioni, vuoi per immaturità di sviluppo. — Al maggior numero degli allievi che col corso preparatorio abbandonano il ginnasio per dedicarsi alle professioni, servirebbe esso di complemento maggiore nell'italiano e nell'aritmetica, che più d'ogni altro ramo li interessano. Quegli allievi poi che intendono percorrere la carriera letteraria potrebbero dedicarsi alla latinità nelle ore in cui agli altri condiscepoli si apprende il disegno lineare, e qualche altra materia affatto secondaria.

Coll'istituzione di un terzo corso preparatorio nel quale per la sezione letteraria comincerebbero i veri studi ginnasiali, giacchè l'attuale corso preparatorio corrisponde a nulla più dalle scuole elementari maggiori, si potrebbe fors'anche colmare un vuoto, pel quale i programmi dei nostri ginnasi non si conformano a quelli della Svizzera interna. È noto che varii allievi usciti dai ginnasi e dal Liceo ticinesi, non poterono essere ammessi a qualche Accademia letteraria per essere affatto ignari di lingua greca, e possono per ciò solo frequentarla in qualità di uditori fino a che non siano in grado di sostenere i loro esami anche nella detta lingua.

Che la lingua greca sia molto utile, ella è una verità inoppugnabile, ma non è egualmente vero che perciò si debba imporla come per forza ad un istituto. I motivi principali per cui la lingua greca s'insegna dappertutto nei ginnasi letterari, a mio dire, sono due:

1. La conoscenza della letteratura greca con tutti i suoi corollarii;

2. L'intelligenza della terminologia delle scienze.

In quanto al primo è fuor di dubbio che la letteratura latina supplisce molto al bisogno, poichè questa è come uno specchio in cui si riflette molta parte della greca. Infatti Cicerone nelle sue orazioni segue Demostene ed Eschine: negli scritti filosofici riproduce Platone, Socrate ed Aristotele. Virgilio nell'Eneide ad ogni piè sospinto ritrae Omero: nelle egloghe imita gli idilii di Mosco, di Bione e di Teocrito. Le odi di Orazio sono pure modellate su Pindaro, Saffo, Archiloco ed Anacreonte, e così si dica degli altri.

Che poi per l'intelligenza della terminologia delle scienze non sia essenzialmenre necessaria la lingua greca, mel provano tanti insigni medici, tanti profondi filosofi, tanti acuti matematici e fisici i quali poco o nulla sanno di greco Diffatti non si può intendere cosa significhi per es. pericardio, binomio, dinamica, etica ecc., senza che si conosca la lingua greca? Suppongo che siano tanti nomi radicali, ed ecco tolto il bisogno dello studio del greco.

Se tali riflessi inducono ad escludere la lingua greca dal numero dei rami d'obbligo, la necessità però creata ai ticinesi di uniformarsi ai programmi della Svizzera interna, insinuerebbe l'opportunità che nelle classi 5ª e 6ª fosse almeno libero lo studio del greco a condizione che venisse poi istituita nel Liceo una cattedra libera.

Restami a dire qualche cosa sul disegno.

Ammessa l'istituzione di tre sezioni nel ginnasio, parmi che nella industriale o tecnica il disegno debba essere obbligatorio, e libero affatto nelle sezioni commerciale e letteraria.

Nella sezione industriale non deve essere però limitato all'architettura ed all'ornato, ma bensì estendersi alla figura umana, ed a quella di animali e delle più semplici forme di piante in proporzionata gradazione ed ai paesaggi.

Nell'ultima classe industriale poi l'insegnamento non sia come nelle anteriori generale ed uguale per tutti gli scolari, ma si cerchi di adattarlo possibilmente alla probabile futura condizione e direzione industriale di ciascuno. In tal maniera si occuperanno per es. quelli che vogliono dedicarsi ai mestieri di architettura a preferenza con disegni geometrici ed ornamenti: quelli che desiderano darsi ai mestieri di manifatture con disegni di fiori, piante ecc.: quelli finalmente che vogliono abbracciare un mestiere che sia in più stretta relazione colle belle arti, con disegni di figure, piante e fiori ecc.

Nelle sezioni commerciale e letteraria nelle quali il disegno deve essere libero, si cerchi il più possibile di disporre l'insegnamento a seconda della speciale attitudine degli allievi, ai quali il disegno sarà nella vita un ornamento ed un passatempo, più che un bisogno.

A mio credere però il maggior male nei nostri ginnasi sta nel sistema degli esami.

Finora gli esami furono, a mio giudizio, diretti più a rilevare il metodo d'insegnamento dei professori che a constatare il vero merito dei singoli discenti. Chiunque è persuaso della superficialità degli esami finora mantenuta. Gli esami non devono essere rigorosi solamente negli studi superiori, giacchè in allora la gioventù resta perduta, non essendo più in tempo a ripiegare. Gli esami devono essere sempre rigorosi, ed estesi a tutto ciò che fu spiegato nell'annata; senza alcuna restrizione, e con applicazioni differenti, estratte ad azzardo, poichè è in queste che si conosce appunto la perspicacia della gioventù.

Nè voglio dire perciò che l'ordine stabilito degli esami sia il più giusto per conoscere la capacità degli alunni, ed infatti, quanti non si contano che anche molto studiosi e pronti sulle materie spiegate non riportano le prime classificazioni, perchè all'esame si confondono o per momentanea alterazione mnemonica, o per pochezza d'animo, mentre all'incontro raggiungono i maggiori punti molti di quelli che franchi espongono le poche cose che sanno, e sotto un aspetto soddisfacente ancorchè ne sappiano assai poco, e massime se il caso gli ha colti nelle pagine che avevano studiate!

L'affidare quindi le classificazioni di un alunno al solo esame è ingiusto. Il professore che conosce la natura, il carattere e la capacità dei suoi allievi, dietro gli esami deve tener calcolo di tutto nel classificarli.

Del resto l'esperienza di molti anni fatta in queste scuole ginnasiali mi diede abbastanza a conoscere quanto poco si curino degli esami gli studenti.

La ragione di tale noncuranza la trovo nel difetto del regolamento che assegna non più di cinque giorni agli esami, il quale spazio di tempo è affatto insufficiente ad esperire, come si dovrebbe, tutti gli allievi in tutte le materie.

Buon numero degli scolari vengono interrogati solo in alcune materie, ed alcuni non sono nemmeno sentiti per mancanza di tempo.

Allo scopo perciò di migliorare l'andamento dei ginnasi si dovrebbe inspirare negli allievi una giusta tema per gli esami, onde siano costretti ad apparecchiarvisi convenientemente con immenso vantaggio nel profitto non meno che nella disciplina.

Affinchè gli esami siano fatti con regolarità e profitto occorre che si impieghi pei medesimi il tempo necessario, altrimenti gli allievi o nella speranza di non essere interrogati, oppure di esserlo solo in qualche ramo e per pochissimi quesiti, non si curano punto di essi.

Senza alterare l'orario scolastico si potrebbero impiegare tanti giorni d'esame quanti ne sono necessari in proporzione del numero degli allievi, per la base di dieci minuti per ciascuna materia e ciascun allievo.

Questi esami si dovrebbero fare dai singoli professori nelle ore assegnate loro per l'insegnamento dei differenti rami, coll'incarico al direttore locale, od al vice-direttore, od a qualche altro professore di assistere ai medesimi nelle differenti classi, e nelle diverse materie d'insegnamento.

Compiuti tali esperimenti verbali senza che nessun allievo abbia perduto un'ora di scuola, si potrebbero fare gli esami scritti nella composizione italiana, ritenendoli pressochè inutili nelle altre materie, giacchè in esse specialmente sono inevitabili gli sforzi degli allievi per copiare gli uni dagli altri.

D'altronde un esame verbale rigoroso e di sufficiente durata in ogni materia, basta certo per offrire agli insegnanti un esatto concetto del valore di ciascun discente.

Il delegato governativo in seguito potrà anche in tre giorni o quattro accertarsi con pubblici esperimenti dell'esito dell'insegnamento, interrogando chi più gli aggrada nei differenti rami, controllando altresì le classificazioni che i singoli professori avranno segnate nelle relative tabelle, quale risultato degli esami rigorosi fatti anteriormente.

In tal modo il suddetto delegato senza il bisogno di sentire tutti gli allievi ed in tutti i rami, potrà determinare il grado di sviluppo che ciascun professore ha dato alla sua materia, ed il grado di generale profitto.

In tal modo si otterrà certo una rimarchevole emulazione nello studio, e per conseguenza una disciplina severa ed un lodevole profitto.

Io credo di aver esaurito il mio còmpito, proponendo quelle modificazioni che trovo opportune specialmente nel ginnasio di Mendrisio, nel quale, se da una parte ho il fermo convincimento di aver

per lunghi anni prestato la mia opera debole bensì, ma coscienziosa, dall'altra faccio caldi voti che i miei successori abbiano a portarlo all'apice di quella prosperità che dovrebbe essere nel desiderio di tutti.

BARAGIOLA Direttore

Questa memoria colle sue conclusioni è mandata all'esame di una Commissione composta dei soci avv. Varenna, avv. Bruni Guglielmo e avv. Canova Eoardo, perchè preavvisi nella seduta di domani.

Per mancanza di tempo non si dà lettura delle necrologie dei soci defunti, ma si decide che le stesse sieno pubblicate sull'*Educatore*.

Indi la seduta è levata, per essere riaperta domani alle 10 antim.

Maestro L. SALVADÈ, *Segretario*.

Nel prossimo numero si darà il processo verbale della seconda giornata.

Cenno Necrologico.

FARNCESCO MENEGHELLI.

Verso le ore 10 pomeridiane del 30 passato settembre, in Sarone, terricciuola del comune di Cagiallo, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi altro dei nostri Soci, un buon patriota ed un vero amico della popolare educazione: l'Arch. **Franceseo Meneghelli**.

Nacque il 19 ottobre 1804. Ancora in tenera età venne dai suoi condotto in Trieste, dove passò gran parte della sua vita, cioè fino al 1856.

La severità forse eccessiva di suo padre, e la cattiva educazione che ricevette in quella città, svilupparono e raffermarono in lui tal carattere da renderlo apparentemente duro ed inflessibile in famiglia ed in società, tanto da spiacere a molti: mentre quelli che il conobbero davvicino lo sapevano dolce di cuore e facile a correre in sollievo del vero bisognoso.

Dicemmo cattiva l'educazione da lui avuta. Infatti i membri della nostra Società, che tanto s'adoprarono onde venissero sbandite dalle nostre scuole le percosse e le punizioni degradanti, inorridiranno al sentire che il nostro Menegheli nella sua fanciullezza dovette frequentare scuole dove s'agglomeravano in un'aula sola, 120, 150

e perfino 200 ragazzetti, e dove per piccoli falli si applicava la pena, per la quale tanto odioso si fece il nome croato nella gentile Italia: vogliam dire la panca ed il bastone!!

Passate però con felice esito le classi elementari e le tecniche, venne patentato architetto; e ben presto col suo sapere e colla sua operosità, che a giusta ragione, si poteva dire instancabile, si fece un nome fra gli artisti costruttori; e molti edifici sì pubblici che privati da lui o disegnati o costruiti in Trieste e d'intorni fanno tuttora buona testimonianza della sua valentia. Ed il Meneghelli che nell'esordire della sua carriera ebbe duramente a lottare colle strettezze, andò a poco a poco raggruzzolando un discreto peculio.

Non atto però a prevenire od a sventare gli intrighi e la malafede dei faccendieri, ebbe amareggiati gli ultimi anni della sua carriera, e, sfiduciato, si ritrasse in patria, sperando passarvi tranquillamente il resto della sua vita in una modesta agiatezza e nella quiete della famiglia; ma ahi! nuovi e ben più acerbi dolori qui pure l'attendevano, chè in pochi anni si vide rapiti dalla morte, il figlio che già onorevolmente calcava la via delle belle arti, e la figlia nella quale aveva concentrato ogni sua affezione. Benchè d'animo fortemente temprato, più non si riebbe da questi ripetuti colpi. Un lento malore da lui sopportato con animo forte, ne minò l'esistenza ed il trasse alla tomba.

Di principi schiettamente liberali, egli amò le nostre istituzioni. Non fu ultimo ad incoraggiare le sorgenti industrie nel paese, ed i lodevoli tentativi per migliorare l'agricoltura, la pastorizia e la selvicoltura. Si ascrisse membro della Società agricola di questo Circondario e della Società forestale svizzera.

Nei suoi momenti d'ozio visitava le scuole primarie e secondarie della Capriasca e ne assisteva gli esami, dappertutto eccitando e docenti e discepoli al reciproco adempimento dei loro doveri. Prova eloquente del suo amore all'educazione popolare sta nell'istituzione, a sue spese, di una scuola serale di geometria pratica e di aritmetica in Tesserete, sventuratamente lasciata cadere, dopo 3 anni di prova, per inerzia e per indifferenza di quelli stessi, a favor dei quali ei l'aveva istituita.

Nel 1860 entrava membro della nostra Società, e l'anno dopo qual socio onorario in quella di Mutuo Soccorso dei Docenti, di cui volonteroso assunse e disimpegnò per 4 anni l'ufficio di tesoriere. E nelle disposizioni di ultima volontà, oltre ad altri lasciti a favore della Beneficenza cantonale, legò una somma al lodevole Governo, coll'obbligo di elargirne la rendita in un premio annuale al miglior allievo della Scuola del Disegno, ed altra al Comune di Cagiallo per fornir di pane i figli poveri che frequenteranno l'asilo infantile.

Onorati in vita della sua amicizia, dedichiamo mestamente questo povero ricordo alla sua memoria; augurando nel tempo stesso al Cantone ed in ispecie alla Capriasca degni imitatori al compianto nostro socio nel promuovere ed ajutare le istituzioni atte ad accrescere semprepiù il benessere materiale e morale del paese. F.

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.